



I trend futuri e il loro impatto sugli investimenti

Un famoso opinion leader e futurologo illustra le tendenze che potrebbero dominare la scena mondiale nei prossimi dieci o vent'anni

di Patrick Dixon*

Incontro molte persone con alti livelli di responsabilità che si sentono demotivati. Continui contraccolpi non lasciano loro il tempo di riflettere. Gli allarmi sullo stato dell'economia, le pressioni sulle quotazioni azionarie, gli scandali societari, i rischi associati ai mercati emergenti e le grandi incertezze geopolitiche possono rendere inefficaci anche le strategie d'investimento più accurate. Analizziamo i sei fattori chiave che determineranno le nostre prospettive.

1 Frenesia

Il mondo sta cambiando a una velocità impensabile. Bisogna prestare atten-

zione agli eventi di grande impatto ma a bassa probabilità. In una realtà sempre più globalizzata, avvenimenti di questo tipo crescono in misura esponenziale e ciascuno di essi genera nuove opportunità d'investimento ma anche nuovi rischi.

Per prevedere il futuro non servono ricerche di mercato. Il futuro è una questione di emozioni: le reazioni a determinati eventi sono più importanti degli eventi stessi. Gli investitori capaci di indovinare l'orientamento dell'opinione pubblica potranno quindi contare su un notevole vantaggio.

L'era digitale creerà centinaia di migliaia di nuove opportunità commerciali. Per esempio, i microchip Rfid (Radio frequency identification devices) trasformeranno radicalmente le attività di produzione, distribuzione

e commercializzazione dei prodotti, nonché i viaggi, il turismo e l'intera nostra vita quotidiana. Gillette ne ha utilizzati 500 milioni in un solo anno e l'anno prossimo i fornitori di Wal-Mart ne impiegheranno 10 miliardi per etichettare gli imballaggi inviati ai magazzini. Entro il 2020 dovrebbero essere attivi più di 200 miliardi di dispositivi intelligenti wireless, in grado di identificare oggetti e persone a lunghe distanze.

2 Urbanizzazione

Tutti gli occhi saranno puntati sulla rapida urbanizzazione dei paesi emergenti, in particolare Cina e India, e sull'influenza che essi eserciteranno quando cominceranno ad agire di concerto. Il divario tra i popoli più poveri d'Africa e quelli più ricchi di Nord America ed Europa sarà sempre maggiore, nonostante l'accesso dibattito pubblico e i numerosi programmi di aiuto. Circa 450 milioni di bambini africani che sopravvivono con un dollaro al giorno diventeranno adulti nei prossimi 15 anni e probabilmente qualcuno di loro guiderà nuovi movimenti di protesta che potrebbero rivelarsi più potenti di Al Qaeda.

Nel frattempo, l'economia indiana sarà trainata dall'ingresso nella società consumistica di un vasto numero di bambini, molti dei quali aspirano allo stile di vita occidentale. La Cina comincerà a risentire della relativa scarsità di giovani complicata dalla carenza di 50 milioni di donne causata dalla politica del figlio unico e dalla selezione del sesso dei bambini durante la gravidanza e subito dopo la nascita. Inoltre entrambi i paesi dovranno affrontare il problema dell'emigrazione di centinaia di milioni di disoccupati dalle zone rurali verso le città. L'attuale quadro socio-politico cinese sarà minacciato dalla rapida crescita dell'utilizzo di Internet, dei telefoni cellulari e di altre tecnologie. Diventerà impossibile mantenere l'attuale regime fondato sul segreto di stato, sul controllo centrale e sulle limitazioni ai movimenti politici, senza imporre forti restrizioni ai mezzi elettronici di comunicazione. Questa contrapposizione potrebbe generare una maggiore liberalizzazione oppure un'ulteriore repressione, o magari una combinazione esplosiva di entrambe a livello di singole regioni.

Bisogna prestare attenzione alle opportunità legate ai prodotti a bassissimo costo rivolti alla crescente popolazione delle metropoli o derivanti da una serie di fattori quali le mode passeggerie. Saranno i cambiamenti della sfera sociale a modellare il modo di pensare e di sentire delle persone e le attività commerciali del futuro, creando maggiori opportunità d'investimento. Gli anni 2015-2025 saranno caratterizzati da importanti scoperte in campo medico, poiché la ricerca biotecnologica comincerà finalmente a produrre risultati concreti. Nei prossimi dieci anni le attuali stime sull'aspettativa di vita nelle nazioni ricche andranno sensibilmente riviste al rialzo, con serie conseguenze per le finanze pubbliche e i bilanci aziendali in paesi come gli Stati Uniti e il Regno Unito. È

In viaggio nelle nanotecnologie

di Franziska Zydek

Immaginate una nocciola accanto al pianeta Terra. Questo paragone rende l'idea delle dimensioni con cui ha a che fare la nanoscienza: essa si occupa infatti di atomi, gli elementi base della materia. La grandezza di un atomo rispetto a quella della testa di uno spillo è paragonabile a quella di una nocciola rispetto alla Terra. È in questo infinitesimale mondo di nanoparticelle che opera la scienziata trentaquattrenne Martina Hirayama. Ha la cattedra di chimica industriale presso la scuola universitaria professionale di Zurigo a Winterthur e il team da lei guidato è il numero uno nel mondo per la ricerca di polimeri (fibre sintetiche) su superfici e interfacce. Sotto la sua supervisione, i nanotecnologi assemblano atomi creando piccole molecole che vengono poi applicate su diversi materiali sottoforma di strati ultrasottili. In questo modo gli scienziati cercano di sviluppare nuovi rivestimenti per materiali sintetici industriali con caratteristiche meccaniche, ottiche ed elettriche sempre più avanzate.

La natura insegna. «Nella nostra attività analizziamo come determinati processi avvengono in natura e cerchiamo di riprodurli per scopi industriali». Martina Hirayama ci spiega per esempio l'effetto loto: «La foglia di loto è asciutta e pulita anche quando piove. La struttura della sua superficie è dotata di un'elevata idrofobicità refrattaria all'acqua e allo sporco».

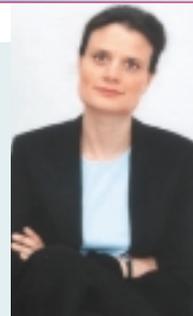
Attraverso il microscopio elettronico a scansione, gli scienziati possono osservare la struttura della foglia di loto. In termini nanometrici sul lato esterno della foglia si trovano piccole particelle globulari. Su questi minuscoli rilievi molecolari la goccia d'acqua scivola portando via con sé anche lo sporco. In realtà la goccia entra in contatto solo con il lato esterno della nanoparticella, senza lambire la superficie della foglia. L'effetto loto è stato replicato a poco a poco sulla vernice per esterni, per esempio, su cui l'acqua piovana esercita una funzione pulente, oppure le piastrelle dei bagni che si mantengono pulite facilmente.

Osservare per avere successo. La scienziata affronta con passione domande solo apparentemente semplici. Nella sua tesi di dottorato nel 1997 ha esaminato il motivo per cui le colle incollano scoprendo, per caso, come strati sottilissimi possano aderire perfettamente a diverse superfici. La sua scoperta ha permesso di rivestire materiali come legno, metallo, vetro, carta o tessuti favorendo la traspirazione dei materiali di supporto e senza causare effetti secondari, quali scolorimento o lucidità delle superfici. «Come accade spesso nella scienza, è valsa la pena di osservare le cose da vicino. Non abbiamo rinunciato a una partita che all'inizio sembrava perduta», sostiene Hirayama, «chiedendoci invece in che modo avremmo potuto fare tesoro

probabile che si generino nuovi settori economici legati alla ricchezza e alle esigenze dei pensionati, mentre l'età pensionabile diventerà sempre più flessibile. La vecchiaia sarà finanziata in modo sempre più creativo: sempre più persone meno giovani vivranno per mesi o anni in località estere caratterizzate dal minore costo della vita, dando in affitto la propria abitazione principale nel paese d'origine e concedendosi i lussi che non potrebbero altrimenti permettersi, facendo ritorno nel proprio paese solo quando saranno gravemente malati o non più autosufficienti.

3 Tribalismo

Nonostante la crescente globalizzazione, la spinta vitale più potente rimarrà



Martina Hirayama

dei risultati». Oggi grandi imprese internazionali hanno ottenuto la licenza per il suo brevetto, che sembra non conoscere limiti di applicazione. In tutto il mondo i nanotecnologi cercano di scoprire i segreti della natura e di riprodurli creando nuove tecnologie.

Diversamente che in natura però gli scienziati sono in grado di operare in condizioni di asetticità, vuoto o temperature estreme al fine di dare origine a materie straordinarie con caratteristiche persistenti. Le nanotecnologie come discipline del futuro trovano applicazione in tutti gli ambiti della nostra vita quotidiana, dalla medicina alla tecnologia informatica fino alla ricerca spaziale. I loro effetti non sono immediatamente evidenti, ma tutto diventa semplicemente «un po' più intelligente» intorno a noi: i parabrezza e le lenti degli occhiali sono a prova di graffio, i diodi luminosi delle luci di arresto delle automobili contengono raffinati sistemi a strati per trasformare la corrente elettrica in luce e i cosmetici moderni proteggono meglio la pelle dai raggi UV dannosi. Forse un giorno si riuscirà a produrre corrente elettrica mediante strati termoelettrici in modo economico ed ecosostenibile oppure a sostituire i combustibili fossili producendo idrogeno da fonti rinnovabili. Si nutrono molte speranze anche in campo medico per concentrare le cure direttamente sul focolaio della malattia, annullando ogni effetto invasivo.

La perfezione inimitabile del mondo animale. Al momento, Martina Hirayama e il suo team studiano il fenomeno della formazione del calcare, o meglio alla prevenzione della formazione del deposito di strati calcarei sui materiali mediante un efficace rivestimento. Il calcare è un problema che colpisce in misura uguale il settore industriale e l'ambito domestico. «Per risolverlo bisogna determinare le caratteristiche che una superficie deve possedere perché non si formi il calcare». Per questo motivo, la giovane scienziata chiede al suo team di analizzare, tra le altre cose, le conchiglie che sono per lo più formate da carbonato di calcio. «Il controllo della cristallizzazione è decisivo sia per la costituzione del guscio delle conchiglie, sia per la prevenzione di incrostazioni calcaree. C'è ancora molto da imparare dalla natura!», afferma convinta. Oggi la natura supera di gran lunga le nanotecnologie. Prendiamo per esempio il gecko: questa piccola lucertola riesce ad arrampicarsi su qualsiasi tipo di muro e a restarvi attaccata a testa in giù anche solo con un piede. Tali acrobazie sono possibili grazie alla nanostruttura delle dita delle sue zampe, munite di lamelle adesive che gli consentono di avvicinarsi fino a pochi nanometri di distanza alla superficie del muro. «Oggi questo effetto adesivo è perfettamente spiegabile, ma non si è ancora riusciti a riprodurlo. La tecnica di movimento del gecko è tuttora unica e inimitabile nella sua perfezione», spiega sorridendo Martina Hirayama.

il tribalismo, ovvero il senso di appartenenza a un gruppo esclusivo di individui simili tra loro. Questo concetto anima centinaia di conflitti e tensioni in tutto il mondo. Il terrorismo continuerà a costituire una minaccia, provocando un numero relativamente esiguo di vittime, pur scatenando paure irrazionali nelle masse. La gente reagirà sacrificando le libertà personali in cambio di maggiore sicurezza.

Tuttavia, il tribalismo rappresenta un'incredibile forza positiva: costituisce il principio fondante di ogni famiglia e di ogni quartiere, è ciò che ci rende orgogliosi di essere ciò che siamo. Il bisogno di appartenere a un gruppo ha anche indotto la creazione di «tribù moderne», nelle quali gli individui si identificano in quanto adottano



Patrick Dixon (sotto) è intervenuto al Forum economico mondiale di Davos ed è opinion leader riconosciuto su eventi globali e questioni di natura etica. È, tra l'altro presidente di Global Change Ltd. Accanto: scene di vita futura

determinati stili di vita o modelli di consumo. Il tribalismo sarà il segreto del successo delle strutture più potenti, dei movimenti popolari e delle linee di prodotto più affermate.

4 Universalità

L'universalità è l'opposto del tribalismo. La globalizzazione, con i suoi «super marchi» e le sfide legate alla necessità di gestire in modo più efficiente le attività globali, contribuisce alla nascita di nuove tecnologie e all'emergere di società e team virtuali. I consumatori saranno esposti a più di 30 mila marchi, oltre 2 miliardi di dollari saranno spesi in pubblicità ogni mese e buona parte di questi investimenti sarà indirizzata verso nuovi canali e metodi di promozione. Per evitare che i loro dirigenti trascorrono più di sei settimane all'anno in volo, le multinazionali si serviranno di nuovi modi di comunicare. Il fuso orario diventerà l'ostacolo principale al villaggio globale, poiché le persone dovranno alzarsi dal letto per partecipare a riunioni virtuali.

Il futuro dell'Europa sarà dominato da due forze contrapposte: il tribalismo, che ha già causato la frammentazione di alcuni paesi europei, e l'universalità, che tende invece a fondere queste stesse fragili nazioni in un unico «super stato». La «pulizia etica» fondata sull'intimidazione e sulla violenza rimarrà una realtà quotidiana in Europa, non solo in alcune parti dell'ex Jugoslavia ma anche nel Regno Unito (Irlanda del Nord) e altrove. È probabile che nei principali paesi europei vengano attuate riforme di ampio respiro, soprattutto sul fronte del mercato del lavoro, ma queste non saranno sufficienti a combattere la crescente frustrazione nei confronti della bassa crescita economica e delle costose e distanti istituzioni comunitarie.

La globalizzazione darà nuova forma alle aziende di grandi dimensioni e le società concorrenti si ristruttureranno mediante ondate successive di fusioni, acquisizioni, cessioni o nuove alleanze. Tuttavia aumenteranno al contempo le reazioni negative alla globalizzazione, al dumping e all'outsourcing. Emergeranno solide strutture incaricate di controllare questo villaggio globale, principalmente sotto l'egida delle Nazioni Unite. Nei prossimi 25 anni la globalizzazione e la straordinaria (ma disomo-



genea) crescita economica dei paesi emergenti permetteranno a un miliardo di persone di superare la soglia della povertà assoluta, generando nuove risorse da investire in sanità, istruzione e infrastrutture.

5 Radicalismo

Pochi lavoratori o consumatori saranno membri attivi di partiti politici, rispetto alla vasta maggioranza dei firmatari di petizioni o di chi si batte per una causa. Con l'uscita di scena degli schieramenti tradizionali di destra e sinistra e l'indebolimento dei governi, le aziende diventeranno ancora più vulnerabili agli attacchi sferrati dai gruppi di pressione. Il concetto di compliance è già superato ed è ormai utilizzato solo nell'ambito delle strategie di difesa studiate per evitare il carcere agli alti dirigenti. In futuro il pieno rispetto della legge non basterà a giustificarsi dalle accuse di comportamento immorale.

La sostenibilità ambientale rimarrà una questione cruciale nel lungo periodo, creando innumerevoli opportunità d'investimento e causando notevoli problemi alle industrie tradizionali. Cina, India e paesi dell'Africa sub-sahariana faranno valere il proprio diritto a una nuova rivoluzione industriale e le nazioni più ricche dovranno offrire incentivi più cospicui per indurli a sviluppare fonti energetiche alternative. Il cambiamento climatico innervosirà sempre più le compagnie assicurative esposte ai rischi di eventi naturali. Gli Stati Uniti si allineeranno agli altri paesi sviluppati sul fronte della prevenzione del riscaldamento globale, dopo una serie di eventi che causeranno ingenti danni e rafforzeranno sempre più la percezione che il cambiamento climatico sia una minaccia alla sicurezza nazionale.

6 Etica

Le questioni più spinose nei prossimi 15 anni saranno di natura etica. In quale tipo di mondo vogliamo vivere? Che ne sarà del futuro dei nostri figli? Quando discutiamo del futuro con gli investitori privati, mi accorgo che finiscono per parlare quasi solo di questioni personali, come valori, priorità, etica, motivazione e spiritualità: tutti temi che rivestiranno un'importanza fondamentale per le grandi aziende.

Molti tra gli investitori che incontro hanno più denaro di quanto possano spendere in una vita intera; tuttavia temono che il patrimonio che lasceranno in eredità possa rovinare il carattere dei loro figli, o addirittura dei figli dei loro figli. Ma allora perché investire per diventare ancora più ricchi?

Questo è uno dei motivi per cui la maggior parte degli investitori privati facoltosi si impegna nel sociale. Molti di loro dedicano parecchio tempo e denaro alle cause in cui credono per il bene della comunità o delle persone bisognose. Anche la motivazione personale sul lavoro è drasticamente cambiata negli ultimi cinque anni e questa tendenza sembra destinata a permanere. La gente vuole sapere che ciò che fa ha un significato, e non solo trovare un equilibrio tra il lavoro e la vita privata. Il segreto per fare breccia nel cuore delle persone risiederà nella capacità di dimostrare che i propri investimenti, prodotti o servizi aiutano a costruire un mondo migliore, non solo per i singoli e le loro famiglie, ma anche per la comunità e l'intero genere umano. Il cause-related marketing, la promozione di iniziative socialmente utili, continuerà a svilupparsi rapidamente.

Questi sei fattori corrispondono alle sei facce di un dado, ma ciascuno di essi può assumere un'importanza particolare per ogni persona in momenti della vita diversi. La maggior parte dei grandi manager vede il mondo in un'ottica di frenesia, urbanizzazione e universalità; ma quante persone orientate al radicalismo, all'etica e al tribalismo sono necessarie per cambiare le cose? Secondo i presidenti e gli amministratori delegati di molte multinazionali, è sufficiente una percentuale dello 0,5-2%. Un solo investitore privato deciso a trasformare le politiche aziendali può bastare perché l'a.d. non riesca a chiudere occhio la notte prima dell'assemblea degli azionisti.

** Fellow professor della London Business School e autore di numerosi libri tra cui Building a Better Business, pubblicato nel 2005. L'articolo è stato riprodotto da Wealth Management, trimestrale di Strategie e Investimenti edito da UBS, il gruppo bancario svizzero, da cui è stato tratto anche l'articolo di Franziska Zydek, giornalista di Zurigo*